

Agli antipodi delle tesi mazziniane sta infine la tesi moderata o conservatrice sostenuta prima di tutti e sopra tutti da Cesare Balbo, l'illustre statista torinese, il quale cresciuto vicino alla corte sabauda, pratico della vita politica e studioso della storia, professando assoluta sfiducia nei programmi astratti delle democrazie e tenendosi stretto ai fatti e all'esperienza storica, si era validamente adoperato per più di un trentennio a formare un'opinione italiana moderata e liberale. Egli non solo non crede alla possibilità di uno sfasciamento dell'Austria, ma anzi ne ritiene ineluttabile l'espansione lungo la via del Danubio. Nell'Austria poi — qualora, nel progressivo miglioramento della sua costituzione, essa corrisponda agli interessi delle popolazioni — indica il baluardo dell'Occidente contro l'espansione minacciosa della Russia, cui nega l'accesso nel Mediterraneo e addita invece la penetrazione nell'Asia. E pur essendo stato a Lubiana nel 1811 a liquidare, per incarico del governo napoleonico, i conti delle Province Illiriche e pur avendo scritto, nel 1845, alcune lettere al direttore della « Revue des deux mondes » sugli Slavi e in particolare sulla Serbia, attribuisce poca importanza ai moti insurrezionali degli Slavi austriaci. Ammessa inoltre come indiscutibile la sola indipendenza della Polonia, più che all'avvenire di una Slavia autonoma crede a quello dell'Austria o di un impero austroslavo, nel quale vedrebbe conciliati gli interessi d'Italia e nel quale vedrebbe anche alcuni aspetti di primaria importanza per determinare l'orientamento dei rapporti internazionali. Tale il linguaggio del suo libro, *Delle speranze d'Italia*, che per la prima volta, nel 1844, offre una concezione strettamente politica delle possibilità pratiche del Risorgimento italiano (1).

Altra figura emergente: Niccolò Tommaseo

Fra rivoluzionari e moderati, per grandezza d'ingegno e per varietà di atteggiamenti e di opere, sta a sé l'accigliato dalmata Niccolò Tommaseo con un animo sensibile e sentimentale, irrequieto, scontroso e pronto ad affetti vari e opposti, analitico e antitetico per istinto e per dispetto, con tempra infaticabile di creatore, con smaniosa versatilità di ingegno e con il desiderio di spaziare in sempre nuovi mondi.

(1) Cfr. C. BALBO, *Delle speranze d'Italia*, Capoluogo, 1844, pagg. 148 e ss. 176 e ss. Cfr. lo studio recente di W. GIUSTI, *Cesare Balbo e i problemi del mondo slavo*, Trieste, 1957.